

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

**L'epistolario di Giacomo Matteotti.
Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tosti

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace.	350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)	
<i>Giancarlo Pellegrini</i>	

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste	371
--------------------------------	-----

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l'impatto a Perugia del settimanale cattolico "Il Paese", promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all'attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia "4 Novembre 1918", aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d'Italia (GOI) "Francesco Guardabassi" e "XX Giugno 1859", che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne "La Concordia". I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell'Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di "civilizzazione" indusse l'episcopato umbro ad appoggiare l'impresa d'Etiopia. Nell'anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti ereticali, sull'Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l'ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell'amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell'area ex SAI diversa da quella fornita dall'ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d'archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell'antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell'Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni '70 e '80; segue l'intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Duemila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l'articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Organizzato in collaborazione con l'Associazione Eticamente e con il patrocinio del Comune di Città di Castello, il convegno si è tenuto l'11 maggio 2024 presso la Biblioteca Comunale "Carducci" di Città di Castello.

Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello), di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di: Marisa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino, Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino

CRISTINA SACCIA *Ricercatrice*

L'interesse verso la storia del tabacco e delle tabacchine in Umbria è cresciuto nel tempo e ha avuto alterne vicende. I primi studi risalgono agli anni ottanta del Novecento, promossi dai professori Renato Covino e Giampaolo Gallo e realizzati da Loredana Capitani, Lucia Piras e Vanda Scarpelli, che portarono alla pubblicazione del volume “...è una storia lunga...”¹, una raccolta di interviste a operaie impiegate negli stabilimenti premanifatturieri umbri negli anni cinquanta del secolo scorso e ai sindacalisti che avevano seguito le vicende che portano, il 10 novembre 1947, alla stipula del primo contratto collettivo nazionale per le lavoratrici e i lavoratori del settore. Il volume racconta la storia di una categoria di lavoratrici, le tabacchine, impiegate nei magazzini di prima trasformazione del tabacco di cui l'Umbria era disseminata e addette alla cernita delle foglie. Da Orvieto a Marsciano, da Bastia Umbra a Perugia, fino alla zona di massima elezione che è l'Alta Valle del Tevere, con i due centri principali che sono San Giustino e Città di Castello. Si tratta di una fonte primaria, direi imprescindibile, che dà voce alle protagoniste e ai protagonisti, restituendo una fotografia nitida e dettagliata. Una trascrizione fedele anche della lingua e dei termini tra il dialettale e il tecnico.

Dopo più di un decennio di sostanziale immobilità si inseriscono, a metà degli anni novanta, le mie prime ricerche sulla Fattoria Autonoma Tabacchi (FAT) di Città di Castello². Lo spunto ha origine da un motivo

¹ Loredana Capitani, Lucia Piras, Vanda Scarpelli, “... è una storia lunga...” (*Lotte e coscienza di tabacchine umbre negli anni '50*), Quaderni Regione dell'Umbria, Serie consulta della donna, Perugia 1983.

² Cristina Saccia, *L'oro verde. Tabacco e tabacchine alla Fattoria Autonoma*

personale, l'essere nipote di una tabacchina della FAT, dall'essere cresciuta accompagnata dai racconti di una vita in fabbrica, tra lavoro e relazioni familiari e amicali. Il mio primo impegno fu uno studio sistematico dell'archivio storico dell'azienda, per me una vera scoperta, custodita gelosamente dai dirigenti di allora. La schedatura dei fascicoli personali di oltre 1.500 operaie della FAT attive tra gli anni trenta e gli anni sessanta del Novecento mi ha permesso di raccogliere informazioni preziose e restituire un quadro il più possibile accurato della vita aziendale e della composizione sociale del periodo. Per comprendere pienamente quanto emergeva dai documenti ho affiancato alle fonti lo studio della numerosa bibliografia relativa alla lavorazione del tabacco, alla filiera e alla sua evoluzione, senza tralasciare i dati quantitativi, mi riferisco ai censimenti industriali e commerciali dell'Istat, per contestualizzare il fenomeno umbro nel panorama nazionale.

Durante quel periodo ho avuto modo di incontrare e dialogare con molti esperti e addetti della filiera e maturare la convinzione che ci fosse la possibilità – e direi anche la necessità – di costruire un museo che raccogliesse tutto quanto c'era di sparso e frammentato sull'argomento. Una sorta di sintesi di quanto fino ad allora era stato prodotto in termini di ricerca storica e quanto era rimasto di cultura materiale, iconografica, strumenti di lavoro. Riportare sotto i riflettori una storia che, non solo “era stata lunga”, ma che rimaneva viva e presente nelle storie familiari, all'interno delle mura domestiche, ma che era stata dimenticata dalla storia con la esse maiuscola.

Ricordo in particolare, nel 1998, l'incontro con Alessandra Oddi Baglioni, allora presidente di AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) Umbria, che fu la prima a muoversi fattivamente per la creazione del Museo del Tabacco. Promuovendo la costituzione della Fondazione Museo Storico e Scientifico del Tabacco, raccolse le adesioni di molti protagonisti della filiera tabacchicola di allora, dall'UNITAB (Unione Italiana Tabacchicoltori) alla Federazione Italiana Tabaccai, dal CTS (Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino) all'AGEMOS (Associazione Nazionale Gestori Magazzini Generi Monopoli di Stato), fino ai Comuni di San Giustino e Umbertide.

Tabacchi di Città di Castello, Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste, Perugia 1999.

Lo scopo della Fondazione, costituita nel 1997, era quello di realizzare una struttura museale che preservasse l'eredità culturale, sociale ed economica della coltura e della lavorazione del tabacco nell'Alta Valle del Tevere.

Il primo seme del museo e la prima iniziativa pubblica della neonata Fondazione è stata certamente la mostra fotografica *Tabacco & Venere. Un secolo di lotte agroindustriali viste dall'altra metà del cielo* inaugurata a Umbertide nell'autunno 1998. La mostra era incentrata sulla lavorazione del tabacco vista dalla parte delle protagoniste femminili, le tabacchine, ma già conteneva il nucleo dell'impianto concettuale del futuro museo³.

Il Comune di San Giustino, tra i primi aderenti alla Fondazione, è stato quello che più ha creduto al progetto museo tramite il lavoro dell'allora sindaca Daniela Frullani, che divenne la prima presidente della neocostituita Fondazione. La sindaca Frullani si adoperò molto per l'acquisizione da parte del Comune di alcuni spazi del vecchio complesso industriale del Consorzio Tabacchicoltori locale per destinarli a spazio museale. La vecchia fabbrica, situata nel centro storico cittadino, a due passi dalla stazione ferroviaria, dal Palazzo Comunale e dal Castello Bufalini, era ormai inutilizzabile per la moderna lavorazione del tabacco. Era stata dismessa nel 1992 in seguito al trasferimento del CTS nei moderni capannoni situati nella nuova zona industriale e nel 1998, a cento anni esatti dalla sua costruzione, era ormai fatiscente e in completo stato di abbandono.

Per quanto mi riguarda, il primo approccio con il tabacchificio di San Giustino fu un sopralluogo, sollecitato proprio dalla sindaca Frullani, per documentare lo stato dell'edificio e verificare la presenza e possibile recupero di alcuni documenti. Ricordo l'aspetto sinistro e precario dello stabile che si presentava con i suoi stanzoni vuoti e spettrali, ma con ancora forte e pungente l'odore di tabacco. Gli essiccatoi erano polverosi e arrugginiti, ma conservavano nitida l'impronta della loro funzione originaria. Era chiaro che se non si fosse intervenuto tempestivamente tutto sarebbe andato perduto.

³ Cristina Saccia (a cura di), *Tabacco e venere. Un secolo di lotte agroindustriali viste dall'altra metà del cielo*, Fondazione per il Museo Storico e Scientifico del Tabacco, Umbertide 2000.

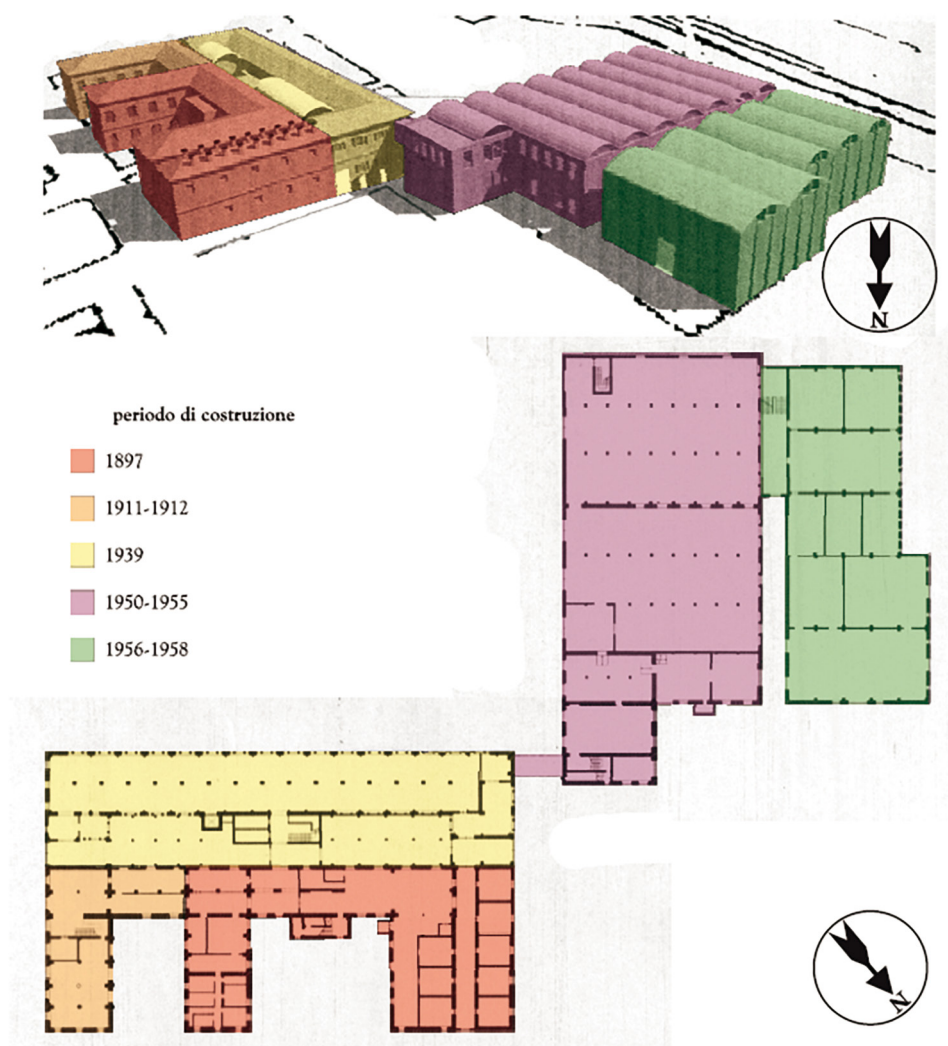


Il corridoio degli essiccatoi della vecchia sede del Consorzio: a sinistra dopo la cessazione dell'attività produttiva; a destra dopo l'intervento di recupero condotto dal Comune di San Giustino nel 1998

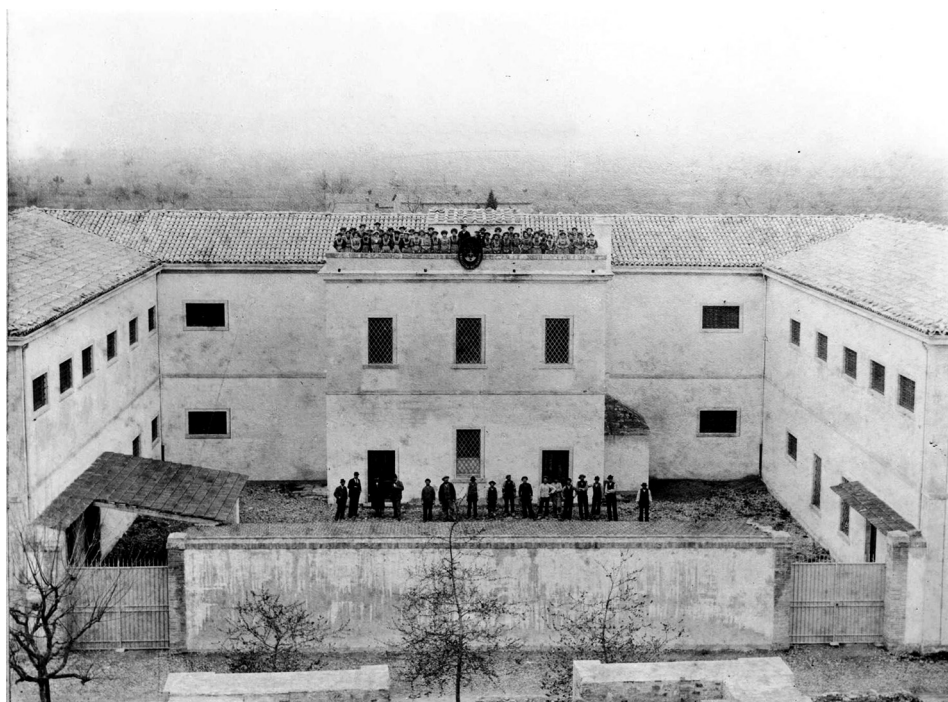
(Foto Cristina Saccia; foto Daniele Bistoni).

Quell'edificio, costituito da un complesso di costruzioni stratificate nel tempo e nello spazio, aveva ancora qualcosa da raccontare. Merita a questo punto fare un breve excursus su quello che diventerà il contenitore del museo, quell'edificio che, con la sua storia, è esso stesso contenuto del museo. Poche e rapidissime informazioni che raccontano più di un secolo di vita⁴.

⁴ Per un maggior dettaglio cfr. Cristina Saccia, *Il lavoro della memoria. Storia del Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino*, CRACE - Fondazione Museo Storico Scientifico del Tabacco, Perugia 2008.



Le fasi di costruzione dei locali dell'ex Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino (elaborazione di Vito Simone Foresi su piante e prospetti da Irene Ausiello, "Riuso dell'ex Stabilimento di Tabacchi di San Giustino", tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza").



Lo stabilimento dell'“Agenzia con magazzino di concentramento dei tabacchi umbri” di San Giustino nel 1898

(Fototeca ISUC).

Nel 1898 entrano in funzione i nuovi locali dell'Agenzia di Ritiro del Tabacco di San Giustino. Un corpo centrale con due ali laterali costruiti a spese del Comune. L'ala di destra è oggi occupata dal Museo, mentre il corpo centrale e l'ala sinistra sono destinati a uffici e attività commerciali.

La costruzione del tabacchificio a San Giustino è però il punto di arrivo di vicende che hanno origine molto tempo prima. Le prime coltivazioni di tabacco nel territorio di San Giustino risalgono alla prima metà del Seicento, in quel piccolo lembo di terra denominato Cospaia, che tra il 1441 e il 1826 assurse a *Libera Repubblica* indipendente, incastonata tra la Repubblica Fiorentina e lo Stato della Chiesa. La completa assenza di dazi e di vincoli alla coltivazione in quel territorio alimentò un notevole

contrabbandando verso gli Stati confinanti e in particolare verso lo Stato Pontificio dove il tabacco era bandito e i consumatori scomunicati.

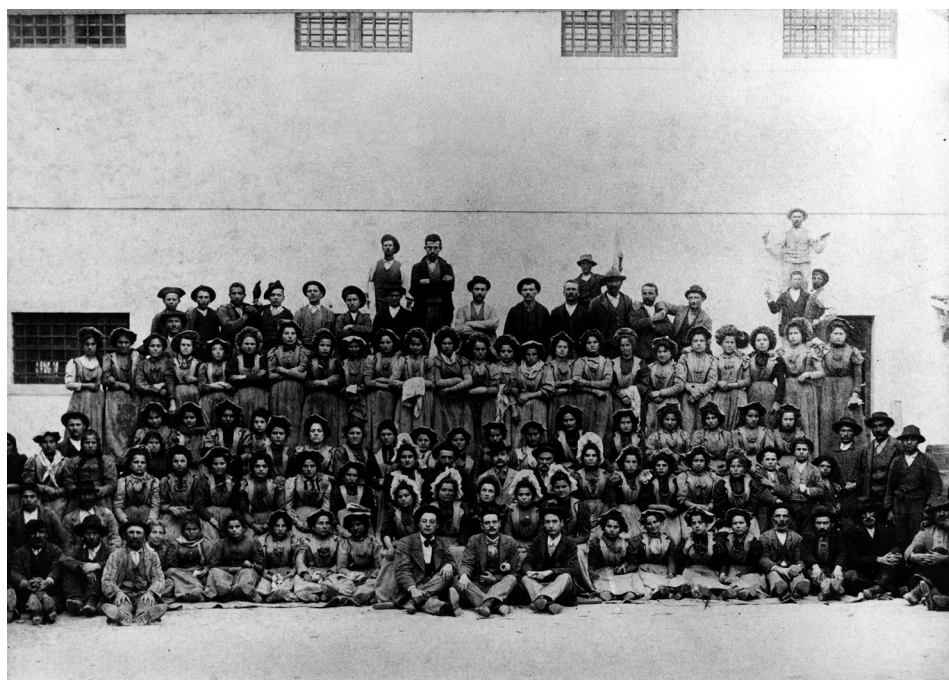
L'esperienza della *Libera Repubblica* termina il 28 giugno 1826, quando il delegato apostolico monsignor Adriano Fieschi prende possesso del territorio cospaiese per conto dello Stato Pontificio. In quel frangente Fieschi «abilita la popolazione di Cospaia a proseguire la intrapresa coltivazione delle foglie di tabacco» obbligando i coltivatori a conferire il raccolto nel Magazzino Camerale di San Giustino⁵. Da quel momento in poi la coltivazione del tabacco si estende a tutto il comune di San Giustino e nel 1835 le piantagioni, per lo più della varietà Spadone, occupano 55 ettari.

Il passaggio dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia mostra da un lato un incremento della coltivazione, ma dall'altro l'accorpamento della Direzione dei Sali e Tabacchi umbra con quella marchigiana, suscitando non poche proteste da parte dei coltivatori di San Giustino. Tra il 1867 e il 1868 il rischio era la chiusura del magazzino di San Giustino, divenuto troppo piccolo per l'aumentato contingente di piante coltivate assegnato dal Monopolio e il trasferimento di tutte le lavorazioni in quello di Sansepolcro, in territorio toscano. Per contrastare la chiusura del magazzino sangiustinese il Comune si offre di ampliare a proprie spese i locali, allora collocati in un edificio di proprietà del marchese Filippo Bufalini, e se ne accolla il canone d'affitto.

Quanto fatto dal Comune però non basta: nel 1884 avviene la paventata chiusura del magazzino di San Giustino e il trasferimento degli operai all'Agenzia di Ritiro di Sansepolcro. In quegli anni il Comune lavora alacremente per la riapertura del Magazzino a San Giustino fino a quando, nel 1895, al raggiungimento della massima capacità produttiva dello stabilimento di Sansepolcro, il sindaco Pietro Tomati rinnova l'offerta di costruire il nuovo tabacchificio a spese del Comune. La Direzione Generale delle Privative dà parere positivo, a condizione di essere esentata dal pagamento dell'affitto dei locali. Il Comune accende un mutuo di 35.000 lire e affida l'incarico della progettazione all'ingegner Nicola Uffreduzzi, del Genio Civile di Perugia.

Nel 1897, a tempo di record, il nuovo opificio viene inaugurato, divenendo l'Agenzia di Ritiro dei tabacchi umbri. Nel 1898 il magazzi-

⁵ Sulla Repubblica di Compaia si veda Angelo Ascani, *San Giustino. La Pieve, il Castello, il Comune*, s.e., Città di Castello 1965.



Le maestranze dello stabilimento dell'“Agenzia con magazzino di concentramento dei tabacchi umbri” di San Giustino nel 1898 (Fototeca ISUC).

no entra in produzione svolgendo l'attività di ritiro dai coltivatori, la cernita, l'imbottamento e l'invio del tabacco stagionato alle manifatture dello Stato per la produzione, in particolare, del sigaro toscano e delle sigarette.

Il nuovo edificio, come detto, si presenta con un corpo di fabbrica centrale e due ali laterali. Il terzo avancorpo, a sinistra del complesso originario, e gli essiccatoi, realizzati a ridosso dell'avancorpo di destra, vengono realizzati nel 1911. Gli essiccatoi sono oggi visitabili e costituiscono parte integrante del Museo. In quel periodo, tra il 1913 e il 1921, il Monopolio appalta la gestione dell'Agenzia agli operai riuniti in cooperativa. Nel 1928 l'esperienza di gestione diretta del magazzino da parte del Monopolio Tabacchi si conclude definitivamente. Il Magazzino viene ceduto a un gruppo di agricoltori locali riuniti nel Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino: nasce così il CTS.

Il Consorzio acquista i locali dal Comune nel 1939 e li amplia aggiungendo un nuovo corpo di fabbrica sul lato sud-ovest del complesso. Le nuove sale cernita si resero necessarie per la lavorazione del tabacco Virginia Bright, che da allora affiancherà la varietà Kentucky. All'epoca si coltivavano 146 ettari di tabacco (106 di Bright) con una produzione complessiva di 2.658 quintali e in magazzino lavoravano circa 200 tabacchine. A oggi questi spazi sono occupati dalla galleria commerciale.

Durante la Seconda guerra mondiale anche il magazzino del Consorzio non viene risparmiato dai cannoneggiamenti che interessano il territorio di San Giustino nei mesi di luglio e agosto del 1944⁶. A causa dei colpi di artiglieria il deposito botti riporta danni ingenti, mentre il locale caldaia viene minato e fatto saltare dalle truppe tedesche. Il Consorzio subisce anche saccheggiamenti e asportazioni da parte dalle truppe in ritirata.

Il dopoguerra si apre con un forte incremento della coltivazione del tabacco e, in particolare, si assiste all'espansione della varietà Bright, che quasi soppianta la coltivazione del Kentucky. Gli anni cinquanta sono gli anni di massima capacità occupazionale del magazzino, che vede il raggiungimento dei 700 addetti. I locali di conseguenza, dopo il ripristino dei danni di guerra, subiscono molti rimaneggiamenti e ampliamenti. Tra il 1950 e il 1955 si aggiungono nuovi capannoni per la cernita del Bright, nuovi locali caldaia e, nel 1956-1958, gli enormi essiccatoi per la varietà Sumatra, coltivata per un breve periodo e poi abbandonata. Oggi quei capannoni sono adibiti a piscina comunale.

Negli anni sessanta e settanta il complesso industriale non subisce sostanziali mutamenti, cambia però il metodo della lavorazione: si passa dalla cernita manuale a quella meccanizzata, con conseguente riduzione della manodopera. La meccanizzazione entra in maniera sempre più prepotente negli spazi ormai non più funzionali ai nuovi macchinari. Nel 1992 il Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino abbandona il vecchio stabilimento e si trasferisce nella vicina zona industriale.

Tra il 1998 e il 2004 si realizzano gli interventi di recupero e riuso del complesso industriale, progettati e concordati con la Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico Artistico dell'Umbria e la supervisione del Comune di San Giustino. Il tabacchificio diventa

⁶ Cfr. Angelo Bitti, Stefano De Cenzo, *Distruzioni Belliche e ricostruzione economica in Umbria. 1943-1948*, CRACE, Perugia 2005, p. 139.



Due “maestre di lavorazione” controllano la produzione delle cernitrici (anni cinquanta)

(Archivio Storico Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino).

museo attraverso una sinergia tra pubblico e privato, con un sapiente restauro della parte da destinare a museo – gli essiccatoi e le sale cernita più antiche, quelle del 1898 – e il riuso, anche innovativo, delle restanti parti più recenti. Ecco che quindi prendono vita la galleria commerciale nelle sale cernita degli anni trenta e cinquanta, gli uffici e la banca negli avancorpi degli anni dieci, fino alla piscina comunale nei capannoni per l’essiccamento del tabacco Sumatra⁷. Il principio ispiratore del progetto è stato il mantenimento della leggibilità degli spazi, il rispetto delle funzioni originali e nel contempo la moderna fruibilità delle strutture.

⁷ Si veda Cristina Saccia, *I luoghi del tabacco in Umbria, sommersi o salvati? Il caso del Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino*, in Rossella Del Prete (a cura di), *Dentro e fuori la fabbrica. Il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 59-82.



Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino

(Foto Marcello Fedeli).

Il 14 febbraio 2004 viene inaugurato il Museo Storico e Scientifico del Tabacco. L'edificio che lo ospita è divenuto funzionale al Museo, fruibile dalla comunità locale e, al tempo stesso, testimonianza del passato. In altre parole il contenuto è divenuto contenitore. Oggi al museo è possibile visitare gli essiccatoi, ristrutturati e messi in sicurezza, fruire della sala convegni e dell'archivio, collocati nell'antica sala cernita e arredati con documenti originali e oggetti di lavoro.

La filosofia dell'allestimento museale si è ispirata a quello che comunemente si intende per cultura materiale e cioè l'insieme delle manifestazioni della vita di un popolo durante i diversi periodi storici. Sono cultura materiale tutti gli aspetti, visibili e concreti, delle attività finalizzate alla produzione, alla distribuzione e al consumo dei beni e sono cultura materiale le condizioni e le modalità con cui queste attività si sono svolte nel tempo. Nel concreto, applicando questi principi alla produzione e alla lavorazione del tabacco e al territorio che le ospita, si è cercato di raccontare chi svolge il lavoro e come lo svolge, chi sono le tabacchine,

qual è la loro “carriera”, da dove vengono le materie prime e quali sono i processi per ottenere i prodotti finiti, chi sono gli imprenditori, qual è la loro formazione, come si procurano i mezzi finanziari e le competenze necessarie, come cambia la società e il territorio in cui queste attività vengono svolte.

L’allestimento, curato da CRACE (Centro Ricerche Ambiente Cultura Economia) di Perugia, si è sostanzialmente basato sugli studi da me realizzati in quegli anni e si dipana su due piani interpretativi principali: quello cronologico e quello tematico. Negli spazi espositivi si snoda un percorso rappresentato da 35 pannelli esplicativi che rappresentano le tappe di questa lunga storia.

Visivamente si è cercato di illustrare questa filosofia attraverso un’accurata scelta di colori e icone che si intrecciano tra loro e portano avanti un racconto che attraversa più secoli, con il focus maggiore sul Novecento, e alternativamente sviluppa tutte le tematiche legate al tabacco. Si può scegliere di avere una panoramica più ampia su tutta la filiera o concentrarsi sullo sviluppo di un singolo aspetto: dalla introduzione del tabacco in Italia e in Umbria, alla legislazione; dalle fasi della lavorazione, ai prodotti e ai consumi; fino alla storia sociale e alle condizioni di vita e lavoro delle maestranze. Attraverso fotografie d’epoca, illustrazioni, schemi e carte tematiche il visitatore viene guidato attraverso le vicende della coltivazione, lavorazione e impiego del tabacco in Umbria e in Italia.

Il percorso museale ripercorre le fasi della coltivazione e della lavorazione del tabacco, distinguendo tra quella agricola (la coltivazione), quella premanifatturiera (la selezione e il trattamento delle foglie) e quella manifatturiera (la realizzazione dei vari prodotti) e la loro evoluzione nel tempo, documentando il passaggio dalla lavorazione manuale a quella meccanizzata.

Con le fotografie, reperite in vari archivi pubblici e privati, si è cercato di raccontare una lunga storia di fatica e lavoro, ma anche di emancipazione sociale, benessere e sviluppo economico, che ha avuto come protagoniste principali le donne, le tabacchine, che furono tra le prime ad abbandonare il tradizionale lavoro casalingo e agricolo per entrare nelle grandi fabbriche.

Si è cercato di dare conto della complessità della filiera, popolata da numerosi soggetti pubblici e privati, e rappresentare le contraddizioni insite nella sua trattazione. Le contraddizioni più evidenti si possono riassumere nel danno che il fumo arreca alla salute dei consumatori e



Tabacchine del reparto raffinamento del Consorzio (fine anni cinquanta)
(Circolo Fotografico Sangiustinese).

nel benessere che porta alle migliaia di persone che da esso traggono il proprio sostentamento e anche nella funzione dello Stato: che è al tempo stesso produttore, attraverso il Monopolio, e dissuasore del consumo, attraverso la sanità pubblica nella sua funzione di prevenzione.

Nella scansione cronologica si individuano quattro segmenti temporali: il primo va dalle prime apparizioni del tabacco in Europa, nel Cinquecento, alla metà dell'Ottocento, periodo nel quale si standardizzano le tecniche di produzione, i consumi cominciano a essere rilevanti e dal tabacco da fiuto si passa al sigaro; il secondo copre il periodo dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra, dalla nascita del Monopolio alla sua struttura definitiva e si assiste al progressivo passaggio dal sigaro alla sigaretta; il terzo riguarda il boom degli anni cinquanta del Novecento, l'aumento della produzione, le lotte sindacali delle tabacchine, il decollo del consumo delle sigarette; il quarto illustra le vicende dei nostri giorni, la meccanizzazione della filiera, la fine del Monopolio e i nuovi impieghi del tabacco.

In particolare l'ultima sezione lancia uno sguardo al recente passato, al presente e al futuro. Negli anni sessanta prende avvio la meccanizzazione della lavorazione che porta al declino occupazionale delle tabacchine. A essa

si unisce la concentrazione delle aziende nelle mani di pochi produttori e la costruzione di moderni impianti che ha comportato l'abbandono di molte strutture produttive obsolete. Meccanizzazione e concentrazione trovano uno dei fattori scatenanti nel lungo processo, che va dagli anni sessanta agli anni novanta, della liberalizzazione della produzione del tabacco e della privatizzazione del Monopolio. Per i tabacchifici storici, ormai inutilizzati, inevitabilmente si apre un dilemma: abbandono o riuso, *sommersi o salvati*.

Se allarghiamo lo sguardo oltre il singolo caso del Museo di San Giustino sarebbe auspicabile tentare alcune riflessioni. Cosa fare del patrimonio storico e culturale ereditato dalla lavorazione tradizionale del tabacco in Umbria? Cosa abbandonare tra i *sommersi* e cosa promuovere tra i *salvati*?

Il panorama dei 35 tabacchifici che negli anni cinquanta punteggiavano il paesaggio umbro si sta inevitabilmente dissolvendo, è il caso di dire che sta andando in fumo. Dei più piccoli si è persa la memoria e rimangono solo ruderi non più riconoscibili, quelli di più grandi dimensioni hanno avuto alterne vicende e per qualcuno c'è ancora un percorso da tracciare. Di certo sono ormai irrimediabilmente *sommersi* il tabacchificio di Ponte Valleceppi, demolito nelle sue parti caratteristiche, di cui rimane solo il misero scheletro di una campata abbandonata e a Perugia l'Agenzia di Ritiro del Monopolio, di cui solo la facciata con la palazzina degli uffici è stata risparmiata dalla demolizione, mentre le strutture che lo connotavano sono state tutte rimpiazzate da edifici residenziali che nulla hanno a che vedere con quanto sorgeva in quel sito. Stesso destino è toccato a Città di Castello allo stabilimento storico della FAT all'interno delle mura cittadine. Si sono invece *salvati*, oltre al tabacchificio di San Giustino, gli essiccatoi della FAT poco fuori le mura, lo stabilimento Giontella di Bastia Umbra e, si spera, quello di Pietromarchi a Marsciano, con un progetto di recupero e riqualificazione in fase di realizzazione con fondi PNRR⁸.

Anche il Museo del Tabacco di San Giustino, a vent'anni dalla sua inaugurazione, non sta godendo di ottima salute: a oggi è praticamente chiuso ai visitatori, certamente sottoutilizzato, andrebbe ripensato e riportato a essere quello per cui era stato ideato. Tornare a essere un punto di incontro per la comunità locale, catalizzatore di iniziative, promotore della valorizzazione del patrimonio di saperi e materiali, ma anche fisicamente al

⁸ Laura Mencarini, Marta Maria Montella, *Il tabacchificio Pietromarchi di Marsciano. Edifici e macchinari. Schede di catalogazione scientifica*, Il Formichiere, Foligno 2022.

centro di una rete di studi e ricerche sulla filiera del tabacco, sugli sviluppi futuri, sulla storia sociale ed economica della valle che lo ospita.

Sarebbe auspicabile che si riprendesse quel periodo di sinergie e progettualità tra Enti locali, Regione Umbria, Soprintendenza, ma anche attori privati e aziende, volto a valorizzare il patrimonio materiale che le generazioni che ci hanno preceduto hanno lasciato; che ci fosse ancora la possibilità di mettere a frutto, anche in chiave divulgativa e turistica, le potenzialità che la cultura del riuso, di gran lunga più sostenibile delle semplici demolizioni e ricostruzioni, ci offrono.

Ho parlato di sinergie, imprescindibili, ma vorrei sottolineare anche la capacità di fare rete, di mettere in contatto e legare tra loro realtà museali diverse ma affini, tra le quali si possano creare circuiti museali di più ampio respiro, più articolati e complessi. Si potrebbe ipotizzare una rete museale che possa comprendere più punti di interesse. Penso agli ex essiccatoi della FAT di Città di Castello che oggi ospitano la Collezione Burri, ma non solo, più antenne museali che possano offrire una visione di più ampio respiro su quello che il tabacco ha rappresentato e rappresenta anche in termini culturali e sociali per l'Alta Valle del Tevere e per l'Umbria. Gioverebbe, ad esempio, creare collegamenti e contatti tra il Museo di San Giustino, la Collezione Burri e il Centro delle Tradizioni Popolari di Garavelle, che racchiude e sintetizza un periodo di storia dell'Alto Tevere di cui la coltivazione del tabacco è parte imprescindibile. Inutile, poi, sottolineare quanto una comunicazione efficace potrebbe fungere da moltiplicatore per strutture già esistenti.

Un passo in questa direzione è stato fatto nel 2020, quando il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino entra a far parte del progetto Rete Interattiva Museale Alto Tevere (RIM), realizzato con il contributo della Regione Umbria, nell'ambito della legge regionale 24/2003 "Sistema museale regionale – Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi". Scopo del progetto è l'ideazione e la realizzazione di un sistema di comunicazione multimediale integrata che dà vita al portale MUA Musei Umbria Alto Tevere che riunisce e promuove tutte le strutture museali, artistiche, archeologiche e archivistiche dei comuni di Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Umbertide e San Giustino⁹.

⁹ Museo storico e scientifico del Tabacco. San Giustino, <https://www.rimaltotevere.it/musei/museo-storico-e-scientifico-del-tabacco/> (ultimo accesso 4 novembre 2025).

I musei che fanno parte della Rete Interattiva Museale dell'Alta Valle del Tevere sono diciotto: la Pinacoteca Comunale, il Centro delle Tradizioni Popolari "Livio Dalla Ragione", il Museo Malacologico Malakos, la Collezione Tessile di Tela Umbra, il Centro di Documentazione delle Arti Grafiche "Grifani-Donati 1799", la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, il Museo del Duomo, la Fondazione Archeologia Arborea a Città di Castello; Villa Graziani e il Museo Archeologico della Villa di Plinio il Giovane, il Museo Storico e Scientifico del Tabacco, Palazzo Bufalini e lo Stabilimento Tipografico Pliniana a San Giustino, il Palazzo Museo Bourbon del Monte a Monte Santa Maria Tiberina, il Museo Bartoccini di Pistrino (Citerna), il Complesso Museale di San Francesco a Montone, Il Museo Civico di Santa Croce, la rocca Centro per l'Arte Contemporanea e il Museo Galleria "Rometti" a Umbertide, la chiesa di San Francesco a Citerna. Fanno parte della rete museale anche la Biblioteca "Carducci" (Fondo Antico e Archivio Storico), l'Archivio Storico Diocesano, la Biblioteca Diocesana "Storti-Guerri" e l'Archivio Storico "Paci - La Tifernate" di Città di Castello.

Ritornando al Museo del Tabacco e alla sua visibilità in rete va detto che era già stato dotato di un proprio sito web che però oggi risulta chiuso, ma è comunque ancora presente in altre piattaforme web istituzionali quali quella del Ministero della Cultura¹⁰, il portale della Regione Umbria *Umbria Cultura*¹¹ e quello dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)¹².

A conclusione di questa breve rappresentazione del Museo del Tabacco e delle sue possibili proiezioni future auspico che quanto fatto finora, quanto tracciato anche grazie ai progetti della Regione Umbria, possa proseguire e affinare la creazione di una solida rete museale, ma mi auguro anche che non sia abbandonata la ricerca che, non solo fornisce contenuti alla comunicazione, ma restituisce una consapevolezza identitaria al territorio.

¹⁰ Museo storico e scientifico del tabacco, <https://cultura.gov.it/luogo/museo-storico-e-scientifico-del-tabacco> (ultimo accesso 4 novembre 2025).

¹¹ <https://www.umbriacultura.it/SebinaOpac/resource/museo-storico-e-scientifico-del-tabacco-san-giustino-pg/SAM9000151> (ultimo accesso 4 novembre 2025).

¹² Museo Storico Scientifico del Tabacco, <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/museo/regioni/musei/museo-storico-scientifico-del-tabacco> (ultimo accesso 4 novembre 2025).

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino

CRISTINA SACCIA *Ricercatrice*

Abstract

Il contributo evidenzia come in Umbria l'interesse per la storia della coltivazione e quindi della lavorazione del tabacco, occupazione prevalentemente femminile e caratteristica dell'Alta Valle del Tevere, abbia fatto emergere la necessità di preservare questa eredità culturale e sociale. Si ripercorre così la costituzione della Fondazione (1997) e la successiva inaugurazione (2004) del Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino, sorto dal recupero dell'ex opificio del locale Consorzio Tabacchicoltori del 1898. Il Museo, che documenta la cultura materiale, l'evoluzione della filiera e il ruolo centrale delle tabacchine, nonostante sia parte della rete museale regionale, versa oggi in uno stato di sottoutilizzo, mentre l'analogo patrimonio industriale umbro è stato oggetto di demolizioni e recuperi che non ne consentono la leggibilità.

The contribution highlights how interest in the history of tobacco cultivation and processing in Umbria, a predominantly female occupation characteristic of the Upper Tiber Valley, has led to the need to preserve this cultural and social heritage. It traces the establishment of the Foundation (1997) and the subsequent inauguration (2004) of the Historical and Scientific Museum of Tobacco in San Giustino, created from the restoration of the former factory of the local Tobacco Growers' Consortium of 1898. The Museum, which documents the material culture, the evolution of the supply chain and the central role of tobacco workers, despite being part of the regional museum network, is currently underused, while similar industrial heritage sites in Umbria have been demolished or renovated to such an extent that they are no longer recognisable.

Parole chiave

Museografia, Tabacco, Tabacchicoltura, Umbria, San Giustino.

Keywords

Museography, Tobacco, Tobacco growing, Umbria, San Giustino.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione "Stefano Zavka" del CAI di Terni per l'organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra "Terni sotterranea. 1939-1945" presso l'Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative "Settembre in Tezio" (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo "Foligno" per l'organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l'organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

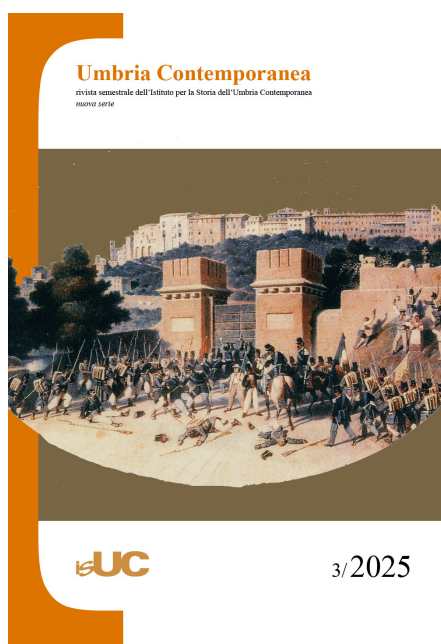
parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 394 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.

(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)